

# GIORNALE di MERATE

Il Settimanale della Brianza

network

**PENATI AUTO**  
Dal 1930 al servizio dell'automobilista  
ARCORE | CASATELNOVO | CERUSCO L. | MERATE  
GAMMA FIAT PROFESSIONAL  
SPECIALI PREZZI PER MEZZO IN PROMOTA, CONSEGNA  
E SCONTI FINO AL 42% PER GLI ISCRITTI  
A SOCIETÀ COMMERCIO E CONFARTIGIANATO  
INFO E CONTATTI SU  
WWW.PENATAUTO.COM

n. 47 • Martedì 1 Dicembre 2020 • Euro 2,00

Giornale di Merate - An. Tribunale di Lecco 307 - P. 1079 - Destino responsabile Isabella Poda - Merate 1102000 - Editore Media (It) s.r.l. - Stampa Litografica - Presso con Stampa (It) s.p.a. - Pubblicità Publ (It) s.p.a. - ISSN 1120-2204 (It) - n. 1120-2204 (It) - n. 1120-2204 (It) - n. 1120-2204 (It) - n. 1120-2204 (It)

### Santa Maria Hob Gravi ustioni per il fratello del sindaco



Santa Maria Hob

### Bollini salvato da un intervento prodigioso

#### A tu per tu con la morte: «Ma in fondo al tunnel mi è apparsa una luce...»



Pino Bollini

### Il racconto di uno psicologo ricoverato al Mandic

#### Diario dal «Covid resort»: «Qui ognuno è necessario e ci mette tanta umanità»



Marco Marchetti

12 | MERATE

Il dottor Pino Bollini, ex primario del Pronto soccorso del Mandic, ripercorre le misteriose esperienze vissute durante gli interventi chirurgici ai quali è stato sottoposto all'ospedale di Lecco a causa di una rara infezione

## «Ho guardato in faccia la morte, sono un miracolato»

Ha visto la misteriosa luce in fondo al tunnel e il proprio corpo disteso sul letto operatorio dall'alto: il suo è un racconto di sorprendente lucidità e scientifico distacco

**MERATE** Così ha visto la misteriosa luce in fondo al tunnel e da lì ha ripercorso le esperienze che gli sono state offerte. Ha visto anche il proprio corpo disteso sul letto operatorio dall'alto, proprio come accade nelle esperienze di pre-morte descritte dal medico inglese Benjamin Moody nel celebre libro «La vita oltre la vita».

A raccontarlo con sorprendente lucidità e scientifico distacco le misteriose esperienze vissute durante gli interventi chirurgici ai quali è stato sottoposto a causa di una rara infezione vascolare durante il suo ricovero all'ospedale di Lecco è il dottor **Pino Bollini**, primario del Pronto soccorso del Mandic dal 1978 al 2000, conosciuto in tutta Italia per l'indagine a Solito, in Abruzzo, nel 2009, e per la scoperta del virus ebolico nel 2014. «Le prime due esperienze mi sono successe durante il primo intervento chirurgico al quale sono stato sottoposto - ci ha raccontato il medico - in due momenti diversi, per un totale di dieci minuti durante i quali i miei parametri vitali sono peggiorati al punto tale da essere

«Ho saputo solo dopo, dal medico, a cui però non ho raccontato subito di queste esperienze, che per due volte ero stato sul punto di oltrepassare la soglia della morte».

incomprendibili con la vita, ho visto due figure che camminavano in una stanza, come se un portatore di luce avesse illuminato il buio. Ho visto anche un tunnel che si allargava man mano che mi avvicinavo, e ho visto una luce che da quella stanza si irradiava in tutte le direzioni, illuminando tutto ciò che si trovava in quella stanza. Ho visto anche un tunnel che si allargava man mano che mi avvicinavo, e ho visto una luce che da quella stanza si irradiava in tutte le direzioni, illuminando tutto ciò che si trovava in quella stanza.

«L'esperienza era stata sul punto di oltrepassare la soglia della morte».

«Ma in quel momento in cui ho chiuso gli occhi, prima dell'intervento, a quello in cui il mio respiro alla fine in Terapia intensiva, mi è parso fosse trascorso solo un attimo».

«Mi sono visto come nuovo nato dall'alto - racconta il medico - Così dall'alto, sul letto, raccolto in posizione fetale, ma in fondo poco importa, ognuno è libero di pensare quello che vuole».

«L'esperienza era stata sul punto di oltrepassare la soglia della morte».

«Ma in quel momento in cui ho chiuso gli occhi, prima dell'intervento, a quello in cui il mio respiro alla fine in Terapia intensiva, mi è parso fosse trascorso solo un attimo».

«Mi sono visto come nuovo nato dall'alto - racconta il medico - Così dall'alto, sul letto, raccolto in posizione fetale, ma in fondo poco importa, ognuno è libero di pensare quello che vuole».

«L'esperienza era stata sul punto di oltrepassare la soglia della morte».

«Ma in quel momento in cui ho chiuso gli occhi, prima dell'intervento, a quello in cui il mio respiro alla fine in Terapia intensiva, mi è parso fosse trascorso solo un attimo».

«Mi sono visto come nuovo nato dall'alto - racconta il medico - Così dall'alto, sul letto, raccolto in posizione fetale, ma in fondo poco importa, ognuno è libero di pensare quello che vuole».

«L'esperienza era stata sul punto di oltrepassare la soglia della morte».

**MERATE** Così il problema di salute gli ha permesso di dedicarsi alla raccolta fondi che da vent'anni il Progetto Solito a favore degli ultimi.

### «La raccolta fondi per Solito è, crociata, una donazione mensile può fare la differenza»

«Una serie di circoli, Covid 19 incluso, la raccolta fondi quest'anno è drasticamente crollata».

«L'esperienza era stata sul punto di oltrepassare la soglia della morte».

«Ma in quel momento in cui ho chiuso gli occhi, prima dell'intervento, a quello in cui il mio respiro alla fine in Terapia intensiva, mi è parso fosse trascorso solo un attimo».

«Mi sono visto come nuovo nato dall'alto - racconta il medico - Così dall'alto, sul letto, raccolto in posizione fetale, ma in fondo poco importa, ognuno è libero di pensare quello che vuole».

«L'esperienza era stata sul punto di oltrepassare la soglia della morte».

«Ma in quel momento in cui ho chiuso gli occhi, prima dell'intervento, a quello in cui il mio respiro alla fine in Terapia intensiva, mi è parso fosse trascorso solo un attimo».

«Mi sono visto come nuovo nato dall'alto - racconta il medico - Così dall'alto, sul letto, raccolto in posizione fetale, ma in fondo poco importa, ognuno è libero di pensare quello che vuole».

«L'esperienza era stata sul punto di oltrepassare la soglia della morte».

«Ma in quel momento in cui ho chiuso gli occhi, prima dell'intervento, a quello in cui il mio respiro alla fine in Terapia intensiva, mi è parso fosse trascorso solo un attimo».

«Mi sono visto come nuovo nato dall'alto - racconta il medico - Così dall'alto, sul letto, raccolto in posizione fetale, ma in fondo poco importa, ognuno è libero di pensare quello che vuole».



Pino Bollini, primario del Pronto soccorso del Mandic dal 1978 al 2000, conosciuto in tutta Italia per l'indagine a Solito, in Abruzzo, nel 2009, e per la scoperta del virus ebolico nel 2014.

### «Nessun elogio è abbastanza per chi lavora così»

**MERATE** «Un medico possono affermare che mi è stata ridata la vita e che mi è stato un miracolato. E non una volta, ma addirittura tre volte, tutti quanti sono stati i ricoverati deceduti in terapia intensiva».

«L'esperienza era stata sul punto di oltrepassare la soglia della morte».

«Ma in quel momento in cui ho chiuso gli occhi, prima dell'intervento, a quello in cui il mio respiro alla fine in Terapia intensiva, mi è parso fosse trascorso solo un attimo».

«Mi sono visto come nuovo nato dall'alto - racconta il medico - Così dall'alto, sul letto, raccolto in posizione fetale, ma in fondo poco importa, ognuno è libero di pensare quello che vuole».

«L'esperienza era stata sul punto di oltrepassare la soglia della morte».

«Ma in quel momento in cui ho chiuso gli occhi, prima dell'intervento, a quello in cui il mio respiro alla fine in Terapia intensiva, mi è parso fosse trascorso solo un attimo».

«Mi sono visto come nuovo nato dall'alto - racconta il medico - Così dall'alto, sul letto, raccolto in posizione fetale, ma in fondo poco importa, ognuno è libero di pensare quello che vuole».

«L'esperienza era stata sul punto di oltrepassare la soglia della morte».

**MIRATE** (250) Ha visto la misteriosa luce in fondo al tunnel e due figure in controluce che gli tenevano aperta una porta. Ma non solo. Ha visto anche il proprio corpo disteso sul letto operatorio dall'alto, proprio come accade nelle esperienze di pre-morte descritte dal medico inglese Raymond Moody nel celebre libro «La vita oltre la vita».

A raccontare con sorprendente lucidità e scientifico distacco le misteriose esperienze vissute durante gli interventi chirurgici ai quali è stato sottoposto a causa di una rara infezione vascolare durante il suo ricovero all'ospedale di Lecco è il dottor **Pino Bollini**, primario del Pronto soccorso del Mandic dal 1976 al 2000, conoscitissimo in zona anche per l'impegno a Sololo, in Africa.

«Le prime due esperienze mi sono successe durante il primo intervento chirurgico al quale sono stato sottoposto - ci ha raccontato il medico - in due momenti diversi, per un totale di dieci minuti durante i quali i miei parametri vitali sono peggiorati al punto tale da essere

**«Ho saputo solo dopo, dal medico, a cui però non ho raccontato subito di queste esperienze, che per due volte ero stato sul punto di oltrepassare la soglia della morte»**

incompatibili con la vita, ho visto due figure in controluce che aprivano come un portone scorrevole dal quale si intravedeva un tunnel che in fondo curvava verso destra. Ricordo bene che da quella estremità filtrava un'intensa luce che si riverberava all'interno del tunnel. Non solo: ho visto anche un personaggio, sempre in controluce, che si incamminava verso di me fino ad arrivare più o meno a un terzo della lunghezza del tunnel. Ho saputo solo dopo, dal medico, a cui però non ho raccontato subito di queste esperienze, che per due volte durante

Ha visto la misteriosa luce in fondo al tunnel e il proprio corpo disteso sul letto operatorio dall'alto: il suo è un racconto di sorprendente lucidità e scientifico distacco

l'intervento ero stato sul punto di oltrepassare la soglia della morte».

«Dal momento in cui ho chiuso gli occhi, prima dell'intervento, a quello in cui li ho riaperti alla fine, in Terapia intensiva, mi è parso fosse trascorso solo un attimo - racconta ancora il dottor Bollini - Mi sono addormentato e poi, dopo quella che mi era sembrata solo un secondo, ma in realtà erano trascorse 12 ore, mi sono svegliato incoraggiato dal suono di una voce che diceva: "E' tutto finito, è andata bene". E' stato a quel punto, quando ho realizzato che ero ancora vivo, che ho ricordato di aver vissuto quelle esperienze». Ma più che il senso di indescribibile benessere e di irresistibile attrazione verso la luce raccontato da alcuni pazienti, il dottor Bollini ricorda il senso

della sorpresa, «come un punto interrogativo rispetto a quello che stava succedendo». La terza esperienza riconducibile alle testimonianze di pre-morte raccontate in molti libri è invece accaduta durante il secondo intervento. «Mi sono visto come ronzato dall'alto - racconta il medico - Ciò dall'alto, sul letto, raccolto in posizione fetale, ma è stato solo un attimo, come una fugace fotografia». Anche in quell'occasione, ha poi scoperto Bollini, i parametri vitali erano scesi al punto da far temere per la sua vita salvo poi, per fortuna, normalizzarsi.

«Quello che è successo a me è abbastanza comune e ha una spiegazione scientifica, neurologica, dovuta a una sofferenza cerebrale estrema, al limite, ma ancora reversibile, che dà luogo ap-

casualità lo sono convinto di essere un miracolato e tale mi ritengo. Di più, come uomo di fede e come medico che durante le notti in Pronto soccorso ha visto di tutto e di più, dico che il miracolo è la norma».

«C'è stato un momento, alla fine della drammatica serie di interventi chirurgici, in cui non sapevamo in che modo si sarebbe evoluta la situazione - racconta ancora Bollini - Ricordo che il dottor Giovanni Rossi, a cui devo letteralmente la vita, era seduto su una sedia accanto al mio letto. Era esausto. Mi disse: "Non posso più fare niente per te". Aveva fatto l'impossibile per me e preso decisioni estreme in sala operatoria, che mi hanno salvato la vita. E' stato allora che mi è venuta in mente suor **Leonella Sporbati** che avevo conosciuto a Mogadiscio e

«Da persona di fede e da credente dico che forse c'è anche una spiegazione trascendente, ma in fondo poco importa, ognuno è libero di pensare quello che vuole».

ammette - ma in fondo poco importa, ognuno è libero di pensare quello che vuole e di spiegare tutto anche con la



che nel 2007 è stata uccisa a colpi di arma da fuoco fuori dall'ospedale pediatrico in cui lavorava e che è stata beatificata due anni fa, insomma, mi sono affidato a lei. «Vedi se puoi intercedere la forza di accertare l'inevitabile». Ebbene, la mattina successiva, la situazione ha preso una piega favorevole. Tutto può essere spiegato con la canalina, ma io resto convinto di essere un miracolato. Ripeto, poteva andare così, e così' bene, comunque. Ma alla fine, al di là del risultato e quindi di come sono andate a finire le cose, quel che conta è che uno abbia fatto tutto quello che è in suo potere per dare al paziente quello di cui ha bisogno. E il dottor Rossi lo ha fatto e di questo gli sono immensamente grato».

Sabrina Zotti



Pino Bollini, primario del Pronto soccorso dell'ospedale di Mandic dal 1976 al 2000, conosciuto in zona anche per l'impegno a Sololo, in Africa, è stato un vero e proprio pioniere della Medicina d'urgenza. E' stato recentemente operato per una rara infezione all'ospedale Manzoni di Lecco

## Il ringraziamento di Bollini, da medico, all'equipe dell'ospedale Manzoni che gli ha salvato la vita «Nessun elogio è abbastanza per chi lavora così»

**MERATE** (25b) «Da medico posso affermare che mi è stata ridata la vita e che mi ritengo un miracolato». E non una volta, ma addirittura tre volte, tanti quanti sono stati i «momenti decisionali estremi» nei quali il dottor **Giovanni Rossi**, primario di Chirurgia vascolare dell'ospedale Manzoni di Lecco che lo ha avuto in cura, ha saputo compiere scelte decisive per la sua vita.

«Il dottor Rossi è un uomo che rifugge dai riflettori e al quale non piace, e non interessa, mettersi in mostra, ma io lo ritengo un mostro di bravura, esperienza e buon senso», ci ha raccontato il dottor **Pino Bollini**, storico primario del Pronto soccorso dell'ospedale di Merate e autentico pioniere della Medicina di emergenza.

Sono parole piene di gratitudine e stima professionale, quelle che il medico meratese ha per il primario del Manzoni e la sua équipe, cui sente di dovere «letteralmente la vita».

Sopravvissuto, è proprio il caso di dirlo, a tre interventi chirurgici «estremi» che hanno reso necessario un ricovero durato due mesi e mezzo, il dottor Bollini, 74 anni, racconta dalla sua casa di Robbiate, dove trascorre una convalescenza destinata a durare almeno due

mesi, una realtà ospedaliera fatta di persone e professionisti, medici e paramedici, di autentica eccellenza. Del resto solo chi ha scelto, come lui, di fare il medico come atto di coerenza a una filosofia esistenziale può riconoscere negli altri le conseguenze delle medesime scelte.

«Il dottor Rossi è un uomo che rifugge dai riflettori e al quale non piace mettersi in mostra, ma io lo ritengo un mostro di bravura»

«Tra l'ospedale di Merate, dove il primario di Medicina **Stefano Crespi** ha subito effettuato la diagnosi giusta e precisa (rara infezione di una protesi all'aorta addominale impiantata una quindicina di anni fa a seguito di un aneurisma), e il Manzoni di Lecco ho girato cinque-sette reparti e devo dire che in tutti ho trovato medici e infermieri che mettono veramente l'anima in quello che fanno - ha tenuto a sottolineare il dottor Bollini - Si vede dalla cura e dall'attenzione con cui assistono i pazienti che sono persone che hanno fatto importanti

scelte di fondo perché, pur costrette a lavorare in condizioni di sfruttamento pazzesche, in termini di orari e sottodimensionamento del personale, fanno comunque tutto il possibile per dare il meglio di sé. Scegliamo di asservirci, e di conseguenza anche di essere sfruttati, solo perché quello è l'unico modo in cui

possono rimanere coerenti alla scelta che hanno compiuto di mettersi al servizio del paziente. Io, da medico, questo lo noto e lo posso dire. Nessun elogio sarà mai abbastanza per chi lavora in questo modo».

«Ora le mie condizioni di salute migliorano lentamente ma progressivamente - ha concluso il medico - ma sarò sempre grato al dottor Rossi e alla sua équipe. Non ho mai avuto un'esistenza tranquilla, tutt'altro, eppure questa volta ho visto davvero la morte in faccia. Una volta ho detto al dottor Rossi con una battuta che sono dovuto arrivare a 74 anni per rinascere e trovare un padre di 59 anni, perché lui è molto più giovane di me».

**MERATE** (25b) I problemi di salute gli hanno impedito di dedicarsi alla raccolta fondi che da vent'anni ormai sostiene a favore del «Progetto Sololo» a favore degli ultimi degli ultimi.

«Per una serie di circostanze, Covid-19 incluso, la raccolta fondi quest'anno è drasticamente crollata - spiega il dottor **Pino Bollini** sul nuovo sito [www.sololo.eu](http://www.sololo.eu) - Con quanto oggi è in cassa possiamo coprire i costi dell'intero progetto solo fino alla fine del mese di dicembre, non oltre. La continuità del «Progetto-Sololo» dipenderà dal riuscire a raccogliere per il prossimo anno circa 4 mila euro al mese ad integrazione di quanto già ci viene donato e dal «sostegno a distanza» (SaD). Una piccola donazione mensile, purché costante, può salvare l'iniziativa facendo la differenza per centinaia di «ultimi tra gli ultimi». Lo chiedo a loro nome. Mi costa veramente tanto il farlo ma pensando alla pandemia che genererà un'infinità di bisogni anche qui nel nostro mondo lo devo fare per dare una voce ed una speranza a chi, in povertà estrema, è invisibile».

Il nuovo sito, completa-

L'appello per il sostegno al progetto di solidarietà in Africa in un anno complicato

## «La raccolta fondi per Sololo è crollata, una donazione mensile può fare la differenza»

mente rinnovato dopo che ripetuti hackeraggi lo hanno distrutto, è ricco di documentazione fotografica, a riprova delle attività che il «Progetto-Sololo», gestito esclusivamente da operatori locali, svolge con successo.

«Il progetto nasce per contrastare proprio il fenomeno dei ragazzi di strada, che solo grazie alle nostre attività è assente a Sololo - aggiunge ancora Bollini - Tutte le attività che sosteniamo sono documentate in una serie di dati base che in modo sorprendente dimostrano che

operando in questo modo riusciamo a raggiungere anche un secondo obiettivo, forse più importante del primo. Abbiamo infatti scoperto che in media dopo 5-7 anni di permanenza nel progetto, le famiglie in condizioni di povertà estrema non hanno più bisogno del nostro sostegno, perché di fatto riescono a raggiungere un livello di povertà corrispondente alla disponibilità di meno di un dollaro al giorno, ma comunque sostenibile. Abbiamo capito infatti che in stato di «povertà estrema», l'aiuto estemporaneo sostiene sì la sopravvivenza, ma non aiuta ad uscire da questo stato. Viceversa con aiuti continui in un arco ragionevole di tempo le famiglie riescono gradualmente ad emanciparsi».

Attualmente il «Progetto-Sololo» sostiene circa 100 famiglie in povertà estrema per un totale di circa 300

minori. Queste cifre rimangono più o meno stabili nel tempo perché quando una famiglia lascia un'altra subentra. «Le famiglie sostenute sono complessivamente 142; quelle già uscite dal progetto 50». Capita che alcune permangano oltre 7 anni nel progetto, succede in genere quando è presente nel capo famiglia qualche problematica psico-fisica o quando il nucleo continua a seguito di nuove gravidanze.

«Queste famiglie non possono essere abbandonate e noi le supportiamo collaborando con la comunità e le autorità - conclude Bollini - L'aiuto sostentamento è impossibile, si può solo cercare di ridurre i costi incrementando alcune attività già in corso come l'apicoltura, la coltivazione in serra, l'officina, tutte non sufficienti però al completo auto-sostentamento».

Di qui la richiesta di un



sostegno continuativo, se possibile, per costruire un piano di aiuto che sia programmato e sostenibile nel tempo per non lasciar spegnere un progetto inusuale che dimostra di funzionare. Chi volesse effettuare una donazione, anche piccola, o adottare a distanza un bambino, su sito sono disponibili tutte le informazioni del caso.